

## Tra precarietà e illegalità il lavoro resta un'emergenza

**Ulderico Sbarra**

**R**ispetto all'andamento del mercato del lavoro, è forse arrivato il tempo di fare alcune considerazioni, che potrebbero aiutarci a comprendere la strada intrapresa e le possibili evoluzioni anche in Umbria. Le grandi novità introdotte nel tempo per rendere più flessibile ed efficiente il sistema produttivo, anche alla luce dell'ultima grande riforma (jobs act) necessitano di un'attenta valutazione. Il sistema globalizzato ha intensificato la pratica del profitto a breve termine e con sé quelle dell'efficienza e della produttività. Questo si è tradotto nella diffusione esasperata della flessibilità dei rapporti di lavoro che ormai hanno assunto un'identità globale, tutto ciò ad evidente detrimento di

quelli costruiti in occidente ed in particolare in Europa, attraverso una lunga e solida tradizione di lotte conquiste ed azioni politiche che dando rappresentanza e centralità al lavoro hanno costruito sistemi economico sociali solidali e democratici.

Produttività e flessibilità di per sé non sono negative, e lo stesso mercato del lavoro nel nuovo processo tecnologico, come è avvenuto per le precedenti rivoluzioni industriali, dovrà essere rivisto ed adeguato rimodulando, orari, organizzazione del lavoro, processi produttivi etc., in sostanza una sfida interessante, che potrebbe essere affrontata in collaborazione tra i diversi portatori di interessi nel perseguimento di obiettivi condivisi e

partecipati nel confronto democratico, avendo cura degli interessi comuni. Alle soglie della grande rivoluzione tecnologica ci sarebbe un programma virtuoso da aggiornare ed adeguare che tenga insieme interessi diversi nel circolo virtuoso dignità, solidarietà, democrazia, libertà.

*Continua a pag. 27*

# Precarietà e illegalità, il lavoro resta un'emergenza

*segue dalla prima pagina*

Sono proprio le prospettive future che ci impongono la verifica: in sostanza comprendere se quanto si sta facendo è rispondente agli obiettivi sopra citati. Ad esempio come si sta traducendo concretamente il grande mantra della flessibilità nel campo dei rapporti di lavoro, un tema che può essere visto anche a livello locale perché è dalla rinascita delle città e delle comunità locali che sarà possibile riaffermare la virtù dello stato.

Se prendiamo ad esempio la nostra regione, è ormai evidente che i contratti a tempo indeterminato, sono una rarità, che si afferma e trionfa il precariato a tutti i livelli sotto forma di rapporti di lavoro a tempo determinato, intermittenti, saltuari etc. e da ultimo con l'esplosione dei voucher passati da poco più di 210.000 del 2013 ai circa 2 milioni del 2015, determina uno stato di precarizzazione infinito in cui sono intrappolate le giovani generazioni che trovando insopportabile questa forma di sfrutta-

mento cercano prospettive altrove.

Leggendo attentamente i dati dei vari istituti e le analisi più puntuali, ci accorgeremo del lento ma inesorabile declino che colpisce il mondo del lavoro, e dell'inadeguatezza di certe soluzioni che sono solo servite a precarizzare, ricattare, e peggiorare i rapporti di lavoro, a tal punto che gli uffici vertenze certificano il lavoro di badante tra i più stabili e garantiti, e confermano la difficoltà di ricollocamento dei lavoratori ultra quarantenni espulsi dal mondo del lavoro, soggetti questi su cui grava il peso familiare e che finita la "napsi" non hanno nulla di concreto su cui contare se non alcuni palliativi quali stage o brevi percorsi formativi. In attesa delle miracolistiche politiche attive questa è la situazione.

Se a questo stato di precarietà aggiungiamo, il dumping contrattuale messo in campo da una miriade di sindacatini spesso di comodo, alcuni creati ad hoc per

tornaconti personali, altri - ed è ancora più grave - incentivati da politici piuttosto disinvolti per poter continuare ad esercitare un proprio peso attraverso rappresentanze strumentali, utilizzando metodi estranei ai valori del sindacato, e vendendo come al mercato contratti, tessere e quieto vivere a costi più bassi così da alimentare "la svendita dei diritti".

Se alla spregiudicatezza dei faccendieri del sindacalismo opaco e della politica disinvolta, aggiungiamo la corruzione che persiste nel sistema degli appalti tutti i giorni certificata dalla ma-



Peso: 1-8%,27-21%



gistratura, l'asservimento al sistema di tanta parte del mondo dei media, il persistere del voto di scambio o l'uso di risorse pubbliche per la ricerca del consenso, allora ci accorgeremo che la precarietà è direttamente collegata all'illegalità e al mantenimento di rendite e privilegi altrimenti insostenibili.

Cosa inquietante è che su tutto questo sembra aleggiare e rafforzarsi un clima di tolleranza diffusa, a partire dalle politiche nazionali che trascurano i giovani, non riescono a rilanciare l'economia e il lavoro e non contrastano adeguatamente evasione, corruzione e lavoro nero.

Si ha l'impressione che la recessione economica porti a chiudere un occhio su molte delicate questioni, a tollerare i rapporti di lavoro quali che siano o i com-

portamenti di tanti pseudo imprenditori, arrivisti e faccendieri (che esultano per i terremoti) considerando evasione, collusione, lavoro nero, prevaricazione, ruberie, il male minore.

Non avere la forza per contrastare tutto ciò non sarà la fine del mondo, ma piuttosto un lento declino, uno scivolamento verso modelli di tipo sudamericano, dove avremo una parte minoritaria di aziende e lavoro di qualità protetto magari da muri e guardie private, una grande fetta di aziende sulla linea di galleggiamento tra legale e illegale, e la crescita tumultuosa di un'area della produzione e del lavoro senza regole e diritti (modello cinese), una moltitudine di invisibili, di scarti umani, costretti a vivere lo stesso tempo e lo stesso spazio ma in mondi separati.

Questo processo a ben vedere è già in fase avanzata; riduzione e peggioramento del welfare, de-regolazione del lavoro ed indebolimento delle sue rappresentanze, concentrazione della ricchezza in pochissime mani, ampliamento e diffusione di povertà, diseguaglianze, illegalità etc.

Quindi nessun dorma, l'azione e l'esempio, saranno fondamentali, altrimenti tutto sarà frainteso e tollerato, non ci si illuda dunque, o si avrà il coraggio di bandire e contrastare con determinazione a tutti i livelli queste pratiche e questi comportamenti altrimenti. Come dice la canzone: "Messico e nuvole... che voglia di piangere ho".

**Ulderico Sbarra**  
segretario regionale Cisl

